

## Ricordo di Alberto Taccia

Capelli grigi, un po' spettinati. Occhiali da cui spiccano due occhi vivaci e scuri. Sorriso stretto, tirato. Ecco Alberto Taccia.

La prima impressione è stata di persona pignola, molto seria, insomma un protestante tipo.

Poi invece sono venute alla luce molte altre qualità.

La disponibilità per prima, la disponibilità a mettersi in gioco, a cercare una strada insieme, a camminare insieme nonostante le fatiche. Nelle cordate c'è chi deve precedere e ancorare, e chi deve garantire la sicurezza mentre i compagni procedono nella salita: Alberto, almeno secondo me, ha svolto entrambi questi due incarichi nell'ecumenismo piemontese. Ha camminato nel SAE come nell'Amicizia Ebraico Cristiana di Torino, come nel gruppo di coppie interconfessionali. Ha camminato con passo lento e sicuro, la pignoleria del primo incontro si è rivelata base affidabile da cui partire.

E poi l'accoglienza in compagnia della moglie, sempre indaffarata! Quante cene SAE dopo gli incontri o riunioni organizzative nella Sala al I piano di via Pio V, più o meno frequentate, ma sempre momento di amicizia fraterna. La coppia Taccia ha avuto la capacità di farmi sentire a casa nella Casa Valdese, con molta semplicità.

E anche la serietà o riservatezza piemontese si è stemperata nelle battute, freddure, nonsense sfornate nei momenti più impensati e seguite da una sonora risata di fronte alla nostra reazione.

Come succede quando un caro amico se ne va, il primo pensiero è di rammarico per non aver goduto di più dei suoi doni, di non aver mantenuto i contatti negli ultimi tempi. E il secondo invece è di ringraziamento al Signore che ci ha permesso di camminare insieme, di sperimentare la fraternità in Lui.

***Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. (2 Tim)***